

IL CURRICOLO VERTICALE E L'EDUCAZIONE LINGUISTICA

INTRODUZIONE

Francesca Gallina¹

Il curricolo verticale è il tema che attraversa i saggi qui raccolti, molti dei quali sono frutto delle discussioni svoltesi in seno al workshop organizzato dal GISCEL – Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica in occasione del LVI Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana, che si è tenuto presso l'Università di Torino, nei giorni 14-16 settembre 2023. Il workshop aveva infatti come titolo *Il curricolo verticale e l'educazione linguistica* e ha visto la partecipazione di autrici e autori che hanno riflettuto attorno alle tante questioni che si pongono nel progettare e soprattutto nel realizzare un curricolo verticale.

Il tema non è certo nuovo tra chi si occupa di educazione linguistica e tra chi pratica l'educazione linguistica tra scuola e università², tuttavia, il GISCEL ha ritenuto opportuno riproporre un momento di confronto su una questione che ancora oggi solleva numerosi dubbi e non sempre trova facile applicazione a scuola. Eppure, è evidente come esista una continuità che caratterizza l'educazione linguistica, o che è auspicabile caratterizzi l'educazione linguistica dall'infanzia all'età adulta, ovvero come, nella prospettiva dell'educazione linguistica democratica, la formazione linguistica e semiotica di un individuo è una costante della vita di ogni persona, che inizia a muovere i primi passi linguistici molto presto, che entra in un sistema educativo formale in giovanissima età e che prosegue a lungo tale percorso formativo fino all'età adulta. Oltre la scuola e oltre l'università, non bisogna poi dimenticare che le competenze linguistiche possono continuare a maturare anche in età adulta, secondo i principi del *lifelong learning* su cui l'Unione Europea da tempo insiste. Quando parliamo di verticalità del curricolo di educazione linguistica, intendiamo dunque estendere tale principio dalla scuola dell'infanzia, e potenzialmente anche dall'asilo nido, passando tramite la scuola primaria e la scuola secondaria fino all'istruzione superiore e all'istruzione e alla formazione per adulti. Tale impostazione sottolinea in particolare due principi: l'educazione linguistica è un modo di educare al linguaggio che non vive di segmenti a seconda della fascia di età, ma che all'interno del lungo processo di scolarizzazione, o più genericamente di educazione e formazione, cui ogni individuo va incontro, si possano identificare degli elementi di continuità verticale; oltre agli elementi di verticalità del curricolo è necessario lavorare anche sulla dimensione trasversale alle diverse aree disciplinari.

Le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (MIUR, 2012) e l'aggiornamento successivo *Nuovi Scenari* (MIUR, 2018) vanno in tale direzione, sulla base dei criteri di continuità e gradualità nel definire i traguardi di apprendimento, traguardi su cui si fonda, come punto di partenza, anche il curricolo per il ciclo successivo. Allo stesso tempo la trasversalità è un altro principio cardine dei

¹ Università di Pisa. Giscel.

² Tra i tanti contributi sul tema ci limitiamo qui a ricordare Altieri Biagi (1994), Cerini (2013), Colombo (2008), Corno (2002), De Santis (2017), GISCEL (2004).

documenti ministeriali, arricchendo dunque il costrutto della verticalità del curricolo con una ulteriore prospettiva di lavoro.

Anche le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (1975) concepiscono l'educazione linguistica democratica fondandola sull'assunto della verticalità e della trasversalità. Tra i principi di educazione linguistica democratica dell'ottava Tesi vi sono infatti svariate indicazioni riconducibili a questi temi:

3. La sollecitazione delle capacità linguistiche deve partire dall'individuazione del retroterra linguistico-culturale personale, familiare, ambientale dell'allievo, non per fissarlo e inchiodarlo a questo retroterra, ma, al contrario, per arricchire il patrimonio linguistico dell'allievo attraverso aggiunte e ampliamenti che, per essere efficaci, devono essere studiatamente graduali.

4. La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla.

5. Occorre sviluppare e tenere d'occhio non solo le capacità produttive, ma anche quelle ricettive, verificando il grado di comprensione di testi scritti o registrati e vagliando e stimolando la capacità di intendere un vocabolario sempre più esteso e una sempre più estesa varietà di tipi di frase.

7. Per le capacità sia ricettive sia produttive, sia orali sia scritte, occorre sviluppare e stimolare la capacità di passaggio dalle formulazioni più accentuatamente locali, colloquiali, immediate, informali, a quelle più generalmente usate, più meditate, riflesse e formali.

8. Seguendo la regola precedente, si incontra la necessità di addestrare alla conoscenza e all'uso di modi istituzionalizzati d'uso della lingua comune (linguaggio giuridico, linguaggi letterari e poetici ecc.).

9. Nella cornice complessiva delle varie capacità linguistiche, occorre curare e sviluppare in particolare, fin dalle prime esperienze scolari, la capacità, inerente al linguaggio verbale, di autodefinirsi e autodichiararsi e analizzarsi. Questa cura e questo sviluppo possono cominciare a realizzarsi fin dalle prime classi elementari arricchendo progressivamente le parti di vocabolario più specificamente destinate a parlare dei fatti linguistici, e innestando così in ciò, nelle scuole postelementari lo studio della realtà linguistica circostante, dei meccanismi della lingua e dei dialetti, del funzionamento del linguaggio verbale, del divenire storico delle lingue, sempre con particolare riferimento agli idiomi più largamente noti in Italia e insegnati nella scuola italiana.

In sintesi, le *Dieci tesi* sottolineano la necessità di un progressivo allargamento dei repertori linguistici degli apprendenti con aggiunte e ampliamenti che devono necessariamente essere graduali per essere efficaci; le stesse tesi affermano la necessità di fare esperienze ed esplorazioni sempre più approfondite delle varietà linguistiche, ma anche di un ampliamento progressivo del lessico e delle conoscenze morfosintattiche, pragmatiche e testuali, nonché dello sviluppo della capacità di gestire un numero crescente di formulazioni sul piano diafasico, e infine dell'opportunità di progredire fin dalle prime fasi della scolarizzazione lungo un percorso di riflessione sulla lingua che si fa sempre più

ampio e profondo. Inoltre, il principio 8 sottolinea la responsabilità di tutto il corpo docente, non solo di coloro che insegnano una disciplina prettamente linguistica, dell'educare linguisticamente ai tanti modi d'uso della lingua nelle diverse aree del sapere, secondo il principio della trasversalità dell'educazione linguistica.

Quali sono dunque gli elementi fondanti per progettare un curricolo verticale di educazione linguistica capace di muoversi armonicamente tra riflessione linguistica e abilità linguistiche? E come possiamo intendere la verticalità del curricolo senza tralasciare anche l'orizzontalità? Inoltre, come è possibile passare dalla progettazione alla realizzazione in classe del curricolo verticale, dalla scuola all'università, creando un sistema di raccordi funzionali?

I fili che si intrecciano a comporre la complessa trama di un curricolo verticale di educazione linguistica sono numerosi, pertengono a diversi aspetti e ambiti, necessitano di un lavoro congiunto degli insegnanti delle diverse discipline, ma anche di diversi ordini e gradi scolastici e accademici, per garantire continuità, gradualità, progressione, ricorsività, ampliamento nel percorso formativo di tutte e tutti gli apprendenti. I saggi qui raccolti si muovono in questa direzione, cercano di rispondere alle domande che ci siamo posti sul curricolo verticale, spaziando da riflessioni teoriche ad esperienze didattiche di realizzazione di un curricolo verticale. E lo fanno puntando lo sguardo su alcuni dei tanti fili che compongono la tela del curricolo verticale: la continuità dalla prima infanzia fino all'università, la pluralità e la complessità delle competenze linguistiche e delle competenze chiave del curricolo, la necessità di una riflessione linguistica adeguata, il lavoro sinergico sull'insieme delle varietà di lingua e di lingue, un approccio multimodale che valorizzi la semioticità delle competenze non solo verbali, la formazione dei docenti quale elemento imprescindibile per parlare di curricolo verticale.

La raccolta si apre con Annarosa Guerriero che propone una riflessione sui criteri necessari per creare un curricolo verticale, a partire da una discussione di alcuni concetti chiave come continuità e gradualità e dell'intersezione delle diverse dimensioni dell'educazione linguistica nel curricolo verticale, concludendo con alcune prospettive sulla testualità e la scrittura e le tecnologie digitali.

Segue il contributo di Monica Barni e Matteo La Grassa, che presentano i risultati di un'indagine sulla presenza delle competenze chiave nei curricoli verticali di alcune scuole, nella percezione e nelle opinioni di un campione di insegnanti di istituti comprensivi e di scuole superiori toscani e infine in un campione di libri di testo, mettendo in evidenza come sia necessario formare i docenti, ma anche rinnovare i libri di testo, su questi temi.

Sull'integrazione in chiave ecolinguistica di italiano e dialetto si concentra il contributo di Antonio Serradifalco e Rosalia La Perna, che presentano gli esiti di una sperimentazione di un curricolo verticale tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, finalizzato alla valorizzazione delle risorse linguistiche degli apprendenti e del territorio, nella prospettiva di un'educazione plurilingue e interculturale.

Anche Emanuela Atz e Cecilia Varcasia presentano una sperimentazione di verticalità curricolare in chiave plurilingue, di valorizzazione dei repertori nella scuola primaria, con ad esempio attività di osservazione longitudinale delle classi, ma anche di orizzontalità didattica, con un lavoro trasversale alle diverse discipline.

Il contributo di Erika Raniolo coniuga l'insegnamento dell'inglese in prospettiva verticale con un lavoro didattico basato sul canale visivo-gestuale, presentando gli esiti di una sperimentazione di questo approccio realizzata con apprendenti di età compresa tra i 3 mesi e gli 8 anni, dal nido alla scuola primaria, adattando il lavoro multimodale a seconda delle caratteristiche degli apprendenti.

Chiude, infine, la rassegna il contributo di Sergio Lubello e Claudio Nobili, che prendono in considerazione le problematiche legate al passaggio dalla scuola all'università, concentrandosi in particolar modo sulla dimensione della scrittura, quale oggetto di

osservazione privilegiato del dialogo tuttora non continuo tra scuola e università e delle difficoltà degli studenti nella gestione delle complessità della lingua e soprattutto della variazione linguistica nell'uso scritto della lingua.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Altieri Biagi M. L. (a cura di) (1994), *La programmazione verticale. Continuità dell'educazione linguistica dalla scuola primaria alla scuola superiore*, La Nuova Italia. Firenze.
- Cerini G. (2013), *Le nuove indicazioni per il curricolo verticale*, Maggioli, Rimini.
- Colombo A. (2008), *Il curricolo e l'educazione linguistica. Leggere le nuove Indicazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Corno D. (a cura di) (2002), *Insegnare italiano. Un curricolo di educazione linguistica*, La Nuova Italia. Firenze.
- De Santis C. (2017), "Il curricolo verticale per lo sviluppo delle competenze linguistiche", in *Rivista dell'istruzione*, 5, pp. 28-33.
- GISCEL (1975), *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*: <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/>.
- GISCEL (2004), *Idee per un curricolo di educazione linguistica democratica*: https://giscel.it/wp-content/uploads/2017/08/16_Idee-per-un-curricolo-1-1.pdf.
- MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*:
https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf/1f967360-0ca6-48fb-95e9-c15d49f18831?version=1.0&t=1480418494262.
- MIUR (2018), *Indicazioni nazionali e Nuovi Scenari*:
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>.

